

Lario Marathon 2014 - Memorial Erica

1 Maggio 2014

testo di ellebi

Dopo l'edizione del 2013, anche questa Lario Marathon non ha avuto una lunga programmazione, anzi è stato il "solito" a decidere con meno di una settimana di preavviso, invitando coloro che a parer suo, hanno una certa predisposizione alle lunghe pagaiate.

Su 28 inviti, il cinquanta per cento ha accettato senza indugi e gli altri hanno dovuto rinunciare per impegni presi da tempo o per altri inderogabili dell'ultima ora.

Quando si improvvisa, si agisce senza fare troppe considerazioni, ma con una grande attenzione all'andamento del meteo che guarda caso ha fatto le bizze per tutta la settimana con piogge intense e rarissime schiarite. Dopo un intenso acquazzone nella serata del 30 Aprile, era impensabile trovarsi con un cielo terso, con aria frizzantina di primavera che si sarebbe riscaldata in giornata, invece così è poi stato.

Un'ultima occhiata al meteo e per sera si prevede un po' di pioggia e in serata temporali: le cose non sono andate così ma poco importa.

Tutti si sono presentati rispettosi della puntualità tanto che i preparativi si sono svolti nei tempi previsti sapendo che le ore con pagaia in mano sarebbero state tante, ma quante?

Il briefing è breve con indicazione del percorso, una tabella con distanze sino a coprire i 42 km previsti e le raccomandazioni di rito, oltre i ringraziamenti alla Signora Laura per essere presente alla partenza del "Memorial Erica".

Il Campeggio La Fornace ha avuto recentemente una ristrutturazione della banchina a lago e con ripristino a verde per le tende.

Le prime pagaiate in direzione Olcio con lago piatto e con la stupenda vista della conca sopra a Mandello del Lario della Grigna Meridionale innevata. Le foto scattate in questa prima traversata mostrano un lago "tirato a specchio" tanto chiare e luminose sono le immagini riflesse.

A titolo di cronaca, e senza fare nomi per questioni di "privacy" che di questi tempi è molto di moda, si segnalano due dimenticanze che rispondono a due domande: dove sono le chiavi della macchina e dove è il telefonino? Avute le risposte, si procede di buona lena a più di 6 km/h.

Alla Marathon si sono incontrati amici di vecchia data e il ritrovarsi fianco a fianco, chi con il proprio collaudato kayak, chi con quello abituale e chi con quello nuovo nuovo, ha fatto sì che nella prima ora ci fosse un intenso

vociferare con una andatura di tutto rispetto, ma si riuscirà a mantenerla sino in fondo?

Dalla strada un richiamo: è di un kayaker che avendo appeso il mezzo "al chiodo" ora si diletta con una bici che si verrà poi a sapere, ha condotto sino ai 1600 metri dell'altopiano di Giumello da dove si domina tutto il Centro lago.

Pagaiando lungo costa, scarsi i rumori dalla vecchia S.S. 36 e ancora più scarse sono le imbarcazioni: giornata di festa, giornata di riposo.

Una sosta in acqua in prossimità di Fiumelatte, dove il torrente, sgorgando da una grotta sotterranea, comunicante con l'esterno mediante un sifone, precipita nel lago dopo 250 metri di spumeggiante, lattiginosa e fredda corsa; le piogge recenti hanno ingigantito il fenomeno.

Dopo la sosta contro la corrente del Fiumelatte, e dopo aver ammirato Villa Monastero con il suo parco esotico, si sosta a Varenna alla spiaggia del Royal Victoria, meta abituale per una breve pausa.

Superato il pontile di imbarco dei traghetti inizia la traversata in direzione Menaggio nel punto più largo del Lario, 3,5 km senza incontrare alcun natante e sempre con acqua piatta. Con queste condizioni, il gruppo si divide scegliendo diverse rotte ma convergenti all'obelisco del parco pubblico.

Lungo costa si iniziano a vedere ville di epoche diverse ma tutte con giardini fioriti che testimoniano la mitezza del clima del Centro lago.

Tra Menaggio e Cadenabbia si vede la Chiesetta di San Martino posta sotto la parete del Sasso omonimo a dominare il promontorio di Bellagio e il ramo del lago di Lecco.

Superata Punta Maiolica, al "solito" tornano alla mente lontanissimi ricordi degli anni '42-'44, la frequentazione della prima e seconda elementare nel Comune di Griante e il rifugio (una porcilaia) di Villa La Collina contro i mitragliamenti. La villa diventata residenza estiva del Cancelliere Adenauer negli anni '50, è ora sede della Fondazione omonima.

Una brezza contraria da Sud, e non è vento di Brega, accompagnerà il gruppo sino alla sosta pranzo, e nel contempo qualche nuvolone temporalesco si muove veloce.

Da Cadenabbia a Tremezzo è la Villa Carlotta con il suo parco ricco di azalee in fiore a tenere banco mentre numerosi sono i turisti che siedono ai ristoranti a lago e di riflesso anche i pagaiatori sono presi dai morsi della fame, ma il punto di sosta è prossimo: ancora ville, La Carlia e La Quiete sono affiancate, la prima con una lunga e dolce scalinata a lago e l'altra più imponente con un giardino all'italiana che si intravede.

A Lenno la sosta pranzo, e c'è pure chi, prima del pranzo, si concede un bagno forzato e fuori programma! Il nome? La privacy non lo consente.

C'è chi si mangia il suo in solitaria, c'è chi vorrebbe cucinare, ma ahimè gli manca un oggetto essenziale a cui la comunità pone rimedio, non manca nulla e ampia è la scelta di grappe e di caffè prima di ripartire.

A Nord il tempo peggiora e i monti si coprono di minacciose nubi, ma ciò non avrebbe dovuto succedere nel tardo pomeriggio?

Tonificati dal pranzo al sacco e dai digestivi, si riprende la navigazione puntando su Punta di Lavedo dominata dalla Villa Arconati meglio conosciuta come Villa Balbianello ora del FAI (Fondo per l'Ambiente Italiano).

La caratteristica della villa è di avere vista diretta a Sud e a Nord e dei suoi giardini curati in modo particolare e di essere visitata in tutta le stagioni da moltitudine di turisti.

Confinante con questi giardini è Villa La Cassinella raggiungibile solo dal lago è forse la villa più curata del Lario con le sue pareti color mattone e con i cipressi curati all'inverosimile.

La serie di ville prosegue con la sontuosa Villa Giovio Balbano in località Ossuccio e per queste ricchezze e bellezze non resta che rimanere a bocca aperta.

Ma a "bocca aperta" non ha potuto stare certo Mr. X che involontariamente ha messo a prova le sue capacità per un "eskimotage" in acque calme ma ancora freddine!

Il periplo dell'Isola Comacina costituisce il giro di boa della Lario Marathon e quindi il gruppo è sulla via del ritorno: un ultimo sguardo a Sud e seria variabilità è visibile nell'aria mentre verso Nord una turbolenza è già in atto.

Viene rispettata la disposizione di raggiungere Punta di Lavedo piuttosto che fare tagli e quindi raggruppati si inizia la terza traversata così da raggiungere la costa in sicurezza prima che la perturbazione degeneri. Un po' d'onda di traverso, poco vento anche se a Nord già si notano tra le nuvole scrosci d'acqua, ma velocemente si raggiunge la Grotta Azzurra che con il cielo cupo perde completamente l'effetto da cui prende nome.

Il tratto di costa che porta a San Giovanni, frazione di Bellagio, è selvaggio incontrando due modeste ville, Villa Folletto e Villa Lucertola raggiungibili solo a piedi dalla strada a monte, percorrendo un sentiero ripido e difficile.

All'altezza del Ponte del Diavolo una isolata e piccola spiaggia che può essere un buon punto di sosta in altra occasione, ma ora il gruppo pagaia contro vento e inizia a piovere.

La condizione del momento non è critica, ma pur sempre bisogna essere cauti per un possibile improvviso cambiamento, per cui a San Giovanni sosta breve per indossare giacca d'acqua perché gli scrosci di pioggia sono sempre più visibili.

A Bellagio i turisti sono quasi scomparsi o forse ritirati in qualche locale?

Avvicinandosi a Punta Spartivento si percepisce che l'aria da Nord dovrebbe accompagnare il gruppo sul ramo di Lecco e quindi dare una mano ai quattordici kayakers. Così è, e subito se ne trae beneficio.

Malgrado i richiami, in qualcuno, e qui subentra nuovamente la privacy, prevale la tendenza a tagliare le insenature riducendo di un nonnulla la

distanza ma aumentando i rischi. Con temporali nell'aria, violente "sventolate" dai monti possono portare un kayak, anche se ben governato, in mezzo al lago, compromettendone la sicurezza.

Meditiamo e ricordiamoci di quanto il "solito" scrive.

Come prevedibile, gli ultimi chilometri sono i più faticosi, la pagaiata perde di efficacia anche se si tende a spingere con maggior forza. Il vento è calato, il lago si è fatto quasi calmo, ma ormai ci siamo: si lascia alle spalle Limonta, Vassena sino a raggiungere la base di partenza de La Fornace.

Che sia scivolato accidentalmente o per stanchezza? Non si sa il perché e non si dice ne nome ne cognome per la solita privacy.

Il tempo di cambiarsi, il tempo di caricare tutto sull'auto, il tempo di rifiutare ogni ammissione di stanchezza, il tempo di una stretta di mano, il tempo della tradizionale birra, ecco che inizia a piovere, ma cosa importa? Tutti sono soddisfatti soprattutto perché la tecnologia sentenza che la distanza non è quella dichiarata al mattino, bensì si sono superati i quarantasei!

Così si conclude l'edizione 2014 della Lario Marathon – Memorial Erica con l'ultimo interrogativo: ma nel 2015, il "solito" convocherà ancora il gruppo di buontemponi?

— — —